



Sottoscrivendo un abbonamento al settimanale diocesano riceverai a casa la card «Amici di Toscana Oggi» con cui potrai ricevere sconti su merce e servizi di centri medici, librerie, ecc. L'elenco degli esercizi convenzionati, in evoluzione, è aggiornato sul sito www.toscanaoggi.it alla voce CARD AMICI DI TOSCANA OGGI PISA



«San Ranieri proteggi Pisa!»

Una festa di San Ranieri «inedita» quella vissuta quest'anno dai pisani. Niente Luminara né spettacolo pirotecnico sui lungarni. Poche le eccezioni: Torre pendente e facciata della Cattedrale erano illuminate, così come palazzo Gambacorti e palazzo Mosca. Molti pisani, nelle loro case, non hanno comunque rinunciato ad un segno esteriore della loro devozione al santo, accendendo un lume e portandolo alla finestra o al balcone.

Una *luminara* in piccolo - ma il giorno successivo - si è svolta nella spiaggia degli Americani

La Cattedrale è rimasta aperta anche la sera di martedì 16 giugno, dalle ore 20 alle ore 23 per consentire ai pisani una

Un'inedita festa, quella celebrata tra martedì e mercoledì scorsi. Al termine del pontificale i pisani hanno chiesto la protezione del loro patrono

breve preghiera al santo: ingresso dalla porta di San Ranieri e uscita da quella del Santissimo. Il giorno successivo, festa del santo patrono, il pontificale, presieduto dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, si è svolto al pomeriggio, trasmesso da 50 Canale. Sul celebre campanile di Bonanno pisano è salito un gruppo di campanari lucchesi e garfagnini. Al termine della celebrazione i pisani hanno invocato la protezione del loro patrono su Pisa e la diocesi tutta. Ve ne daremo conto nel prossimo numero. Nel giorno dedicato al patrono, la compagnia di San Ranieri ha distribuito gratuitamente 3mila riproduzioni di un antico santino di San Ranieri tratto da una celebre opera di Simone Tempesti. A impreziosire il santino, sul retro della ristampa, è presente la preghiera al santo composta dall'arcivescovo Giovanni Benotto e la vita di San Ranieri, a molti ancora sconosciuta. Lo storico santino, realizzato in passato dalla Libreria Ecclesiastica Berno, è stato distribuito il 17 giugno durante il Pontificale in Cattedrale e alla cittadinanza grazie all'accordo con l'agenzia locale di distribuzione dei giornali Martini Dumas e alla disponibilità dei titolari delle edicole di giornali. Niente regata sulle acque dell'Arno, né «fiera» il giorno successivo.

Scatti D'AUTORE



PAPA PAOLO VI A PISA

Il Papa a Pisa! Correva il 1965 e in città era in corso il congresso eucaristico nazionale.

«I segni sacrosanti dell'Eucaristia non sono soltanto simboli e figure di Cristo, o modi indicativi d'una sua affezione, o di una sua azione nei riguardi dei commensali alla sua cena, ma contengono Lui, Cristo, vivo e vero, lo indicano presente quale Egli è vivente nella gloria eterna» dirà il papa durante la celebrazione eucaristica ospitata nel prato dei Miracoli. E ancora: «L'Eucaristia è *mysterium fidei*, mistero di fede. Luce vivissima, luce dolcissima, luce certissima per chi crede; rito opaco per chi non crede. Oh! com'è decisivo il tema eucaristico portato a questo punto discriminante! Chi lo accoglie, sceglie. Sceglie con la vigorosa conclusione di Pietro: «Signore, a chi andremo noi? Tu hai parole di vita eterna!»

La visita di Paolo VI fu un grande avvenimento, e ora possiamo andar fieri d'aver avuto fra noi un santo. Venti-quattro anni dopo arrivò il bis con Giovanni Paolo II, lui pure destinato all'onore degli altari. Papa Montini non era un trascinatoro empatico come quel suo successore polacco, ma la figura del vicario di Cristo suscitava entusiasmo di per sé. All'avvento della rivoluzione sessantottina mancavano tre anni; e non era ancora stata scritta l'enciclica *Humanae Vitae*, che lo rese invisibile a molti e di cui invece dobbiamo essere profondamente grati a san Paolo VI...

Gianni Fochi

LA DOMENICA DEL PAPA

UN CORPO SOLO

«Non si può partecipare all'Eucaristia senza impegnarsi in una fraternità vicendevole, sincera», ci ha spiegato il Papa

DI FABIO ZAVATTARO

Prima Minneapolis, poi Atlanta. Violenze dopo l'uccisione di un ragazzo di colore; violenze e proteste che si sono diffuse in molti Stati dell'America e in altre città del mondo. Vengono alla mente le parole di Martin Luther King, il leader dei diritti civili dei neri d'America, che sognava una terra dove le differenze razziali non avessero cittadinanza: sognava bambini e bambine di colore «unire le loro mani con piccoli bianchi, bambini e bambine, come fratelli e sorelle». La forza dell'amore, della non violenza che aveva nel Mahatma Gandhi un testimone insuperato. Parlando nella festa di San Pietro disse: «mettetevi in prigione e noi vi ameremo ancora. Mandate i vostri incappucciati sicari nelle nostre case, e noi vi ameremo ancora. Ma siate sicuri che vi vinceremo con la nostra capacità di soffrire. L'amore è il potere più duraturo che ci sia al mondo».

La scorsa domenica, in cui la chiesa ha fatto memoria del corpo e sangue di Cristo, era proprio l'amore in primo piano: cos'è il donarsi come agnello pasquale, la presenza come pane della vita se non proprio un messaggio d'amore che apre le porte, indica la strada verso la Gerusalemme celeste? Celebrando il Corpus Domini Benedetto XVI ricordava che «la comunione con il Corpo di Cristo è farmaco dell'intelligenza e della volontà, per ritrovare il gusto della verità e del bene comune». Per Francesco, nell'eucaristia adoriamo «il tesoro più prezioso» che Gesù ha lasciato alla comunità cristiana.

Nel discorso che pronuncia nella Sinagoga di Cafarnao, come racconta Giovanni, Gesù dice di essere il «pane vivo disceso dal cielo». Gesù, nelle sue parole, fa memoria dell'Antico Testamento, cioè il pane immagine che esprime saggezza, e rimanda alla manna piovuta dal cielo, che ha alimentato gli ebrei durante la peregrinazione nel deserto. Gesù è il pane vivo disceso dal cielo: «se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». È venuto non «per dare qualcosa, ma per dare sé stesso, la sua vita, come nutrimento per quanti hanno fede in lui».

Francesco celebra all'altare della Cattedra, prima di incontrare i fedeli per l'Angelus. L'Eucarestia, ha affermato nell'omelia, è «memoriale che guarisce la nostra memoria», e accende «il desiderio di servire», fino a creare «catene di solidarietà» con chi ha fame, non ha lavoro, o è povero. Senza memoria «diventiamo estranei a noi stessi, 'passanti' dell'esistenza; senza memoria ci sradichiamo dal terreno che ci nutre e ci lasciamo portare via come foglie dal vento». La memoria «non è una cosa privata, è la via che ci unisce a Dio e agli altri». Eucaristia, memoriale che «guarisce anzitutto la nostra memoria orfana», segnata da mancanze di affetto e da delusioni cocenti; guarisce «la memoria negativa, che porta sempre a galla le cose che non vanno e ci lascia in testa la triste idea che non siamo buoni a nulla»; che guarisce la memoria chiusa.

Nel discorso che precede la recita dell'Angelus, il Papa ha sottolineato «l'effetto mistico» e «l'effetto comunitario» dell'eucaristia, «calice condiviso» e «pane spezzato». Il primo, l'effetto mistico, «riguarda l'unione con Cristo, che nel pane e nel vino si offre per la salvezza di tutti. Gesù è presente nel sacramento dell'Eucaristia per essere il nostro nutrimento, per essere assimilato e diventare in noi quella forza rinnovatrice che ridona energia e voglia di rimettersi in cammino, dopo ogni sosta o caduta». Questo richiede «la nostra disponibilità a lasciar trasformare noi stessi, il nostro modo di pensare e di agire; altrimenti le celebrazioni eucaristiche a cui partecipiamo si riducono a dei riti vuoti e formali».

L'effetto comunitario è la «comunione reciproca di quanti partecipano all'Eucaristia, al punto da diventare tra loro un corpo solo, come unico è il pane che si spezza e si distribuisce». Per Francesco, «non si può partecipare all'Eucaristia senza impegnarsi in una fraternità vicendevole», sincera. Tra i suoi discepoli il Signore sa che «ci sarà sempre la tentazione della rivalità, dell'invidia, del pregiudizio, della divisione», per questo, ha affermato Francesco, «ci ha lasciato il sacramento della sua presenza reale, concreta e permanente, così che, rimanendo uniti a lui, noi possiamo ricevere sempre il dono dell'amore fraterno».

IMPEGNI PASTORALI DELL'ARCIVESCOVO

Lunedì 22 giugno 2020 ore 9,15: udienze per i sacerdoti.

Martedì 23 giugno ore 10: riunione dei vescovi dello STI in Seminario.

Mercoledì 24 giugno ore 11: S. Messa per l'Ordine di Malta in S. Antonino in Pisa.

Giovedì 25 giugno ore 9,30: riunione dei vicari foranei in Arcivescovado.

Venerdì 26 giugno ore 9,15: udienze; ore 18,30: Riunione della Consulta delle aggregazioni laicali in Arcivescovado.

NB: Per le udienze ci si atterrà alle norme sanitarie e si dovrà attendere nel cortile dell'Arcivescovado.

CONSULTA PASTORALE GIOVANILE

PISA - La prossima domenica 21 giugno alle ore 18 nel cortile del palazzo arcivescovile si riunirà la consulta di pastorale giovanile diocesana. L'incontro si svolgerà all'aperto, mantenendo le distanze di sicurezza necessarie e usando sempre la mascherina.

Sarà un momento molto importante - osserva il direttore della Pigi Pisa **don Salvatore Glorioso** - perché potremo condividere insieme una riflessione su alcuni temi emersi dal Rapporto della Pastorale Giovanile diocesana «Giovannissimi e chiesa pisana».

Dopo una parte introduttiva, i partecipanti si divideranno in quattro tavoli tematici per la riflessione su specifici argomenti, dove ognuno potrà dare il suo contributo.

AGATA SMERALDA PER NEONATOLOGIA

PISA - Il comitato «Amici di Agata Smeralda» di Pisa, in memoria del compianto Carlo Casini, ha donato alla clinica di Ostetricia e ginecologia dell'ospedale «Santa Chiara» dispositivi di protezione individuale (dpi) a tutela dei medici e degli operatori sanitari che operano giornalmente a favore della vita nascente, soprattutto in questo periodo di grande emergenza sanitaria. Nei giorni scorsi la consegna dei dpi, presenti la presidente del comitato Amici di Agata Smeralda **professoressa Paola Guerri**, il direttore dell'unità operativa **professor Pietro Bottone**, la ginecologa - e presidente dei Medici cattolici pisani - **Lorella Battini**. L'onorevole Carlo Casini, com'è noto, è stato fondatore del Movimento per la Vita. Ma ha anche contribuito a far nascere il «Progetto Agata Smeralda», insieme al cardinale **Lucas Moreira Neves**, allora arcivescovo di Salvador Bahia, e al professor **Mauro Barsi**, presidente nazionale del Progetto. Oggi «Agata Smeralda» è diventata una presenza concreta nelle favelas brasiliane di Salvador Bahia, attraverso le adozioni a distanza ed una realtà fattiva in molti paesi del mondo con i suoi progetti di solidarietà portati avanti in Albania, Brasile, Ciad, Congo, Costa d'Avorio, Gerusalemme, Haiti, India, Nigeria, Tanzania e Uganda.

IL ROTARY PER LA CARITAS

PISA - Il direttore della Caritas diocesana **don Emanuele Morelli** e **Francesco Paletti**, responsabile dell'osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas, hanno partecipato, lo scorso giovedì 11 giugno, alla trasmissione del Rotary E- Club Distretto 2071 in onda su Radio Incontro e dal titolo «The social Voice», condotta da **Piero Iafrate** e ideata da **Andrea Giuliani** e **Giovanna Bernardini**. Don Morelli ha illustrato i molteplici servizi offerti dalla Caritas, dai centri d'Ascolto all'Emporio della solidarietà, ma anche le mense, le docce per i poveri, le Caritas parrocchiali e molto altro. Ha inoltre illustrato l'impatto che l'emergenza Covid 19 ha avuto sull'universo delle attività: «Abbiamo dovuto ridisegnare i servizi esistenti, mettendo in campo anche iniziative e progetti nuovi».

Francesco Paletti ha illustrato come nel territorio pisano l'emergenza Covid-19 ha avuto un impatto economico e sociale, con un aumento delle povertà. Proprio dal rapporto dell'Osservatorio sono emersi dati preoccupanti: sempre più persone in questi mesi hanno chiesto aiuto alla Caritas che in questo periodo si è concentrata maggiormente sull'emergenza alimentare. «Purtroppo - riferisce Francesco Paletti - anche il diritto al cibo e la fame sono diventati un problema». E ha aggiunto: «Una delle questioni che ha messo maggiormente in difficoltà le famiglie in questi mesi è stata la chiusura delle scuole e la didattica a distanza, un problema amplificato soprattutto per le famiglie già in gravi difficoltà».

Il Rotary E- Club Distretto 2071, per sostenere l'azione umanitaria della Caritas diocesana di Pisa ha organizzato un service su piattaforma Skype al quale hanno preso parte i soci rotariani e l'artista imitatore e attore David Pratelì, il quale ha intrattenuto il pubblico con le sue imitazioni raccontando la sua interessantissima storia artistica. Tutto il ricavato della serata è stato devoluto alla Caritas.

Per 57 anni si è speso per la gente del quartiere di Gagno, con una speciale predilezione per i bambini, i giovani, gli ammalati. Presidente della cooperativa «Radio Incontro» fino al recente passato aveva curato diverse rubriche



Addio a don Danilo Battaglini

DI ANDREA BERNARDINI

Requiescat in pacem. Amen. Il grande cuore di **monsignor Danilo Battaglini** si è fermato nel primo pomeriggio di domenica scorsa, solennità del *Corpus Domini*. In 95 anni non lo aveva (quasi) mai «tradito», permettendogli di «spendersi» fino all'ultimo battito nel suo servizio a Dio, al Vangelo, alla Chiesa, al popolo che gli era stato affidato. Solo qualche settimana fa avevamo pubblicato una fotografia di Gabriele Ranieri che «immortalava» monsignor Danilo Battaglini mentre celebrava l'Eucarestia durante il *lockdown* nella chiesa vuota di San Pio X: quella foto, per noi, rappresenta in maniera *plastica* quel *filo d'amore* verso una chiesa che lui aveva visto nascere, mattone su mattone. Più di recente avevamo raccontato il «ritorno» di don Danilo ad una celebrazione eucaristica tra la gente: era il 24 maggio e si era presentato dietro l'altare assistito da **padre Maurizio Dessi**, il corpo debilitato, seduto su una sedia, la voce roca; aveva offerto al Signore le sue precarie condizioni di salute e invitato tutti a pregare così: «Signore, dacci la forza per amare». E alla fine della celebrazione aveva annunciato: «Questa è la mia ultima Messa qui con voi». Per il vero la domenica successiva, solennità di Pentecoste, era tornato a celebrare, ed era apparso anche più in forze. Don Danilo era nato il 22 novembre del 1924 da Ruggero Battaglini e Cesira Di Bugno a Orzignano. Formatosi al Santa Caterina, fu ordinato presbitero dal vescovo ausiliare Ezio Barbieri il 6 luglio del 1947 - dunque 73 anni fa - in Cattedrale. La prima Messa: la domenica successiva nel suo paese natale. Il primo incarico: quello di vicerettore del Seminario «Santa Caterina» dove presterà servizio per venti anni. Nel 1963 fu nominato cappellano d'onore del Papa. In quell'anno fu inviato nel quartiere di Gagno con due missioni in una: fondare una chiesa e «costruire» intorno a quella chiesa una comunità. Lui, che desiderava tanto essere parroco, ha avuto il privilegio di esserlo in una sola parrocchia e per ben 57 anni. Non sono molti, oggi, i casi in cui un quartiere o un paese si identificano con il loro curato: Gagno è uno di questi. Un servizio che ha dato i suoi frutti: chi, tra domenica e lunedì



scorsi, si è recato nella chiesa di San Pio X, ne è uscito *sorpreso* per la presenza di tanti giovani commossi intorno al feretro di don Danilo. Lui, *grande vecchio* - come direbbero oggi i demografi - così amato da fior di adolescenti. Possibile? Sì, è possibile, perché monsignor Danilo Battaglini ci sapeva fare con i giovani. Con i giovani aveva sempre vissuto: prima in Seminario, poi nelle scuole elementari «Collodi» e medie «Mazzini» di Porta a Lucca, dove insegnava religione, infine in parrocchia. Testimoni di questa empatia sono generazioni e generazioni di persone che sono cresciute in San Pio X prestando servizio alla mensa eucaristica in occasione delle celebrazioni domenicali. O negli spazi parrocchiali attigui alla chiesa, dove anche una partita di pallone diveniva l'occasione per crescere come *buoni cristiani ed onesti cittadini* per usare parole di san Giovanni Bosco. Quando i giovani si ritrovavano la sera nella canonica, il «don» faceva loro trovare sempre pizza e coca-cola. Pagava sempre di tasca propria. Ma la sua generosità era ripagata.... «La gente che vive a Gagno è semplice e, per lo più, povera. Ma quando vede il buon esempio, indossa gli abiti della Provvidenza» ci confidò una volta. Una giovane di Gagno, **Cecilia Corvo** perse la vita dopo giorni di coma: stava tornando a casa con il suo *scooter*, quando sobbalzò a terra battendo la testa. Frequentava il Msac. Quando si diffuse la notizia dell'incidente, i giovani si ritrovarono nella chiesa di

Santa Caterina per «implorare» il risveglio della loro amica. Non andò così. E don Adriano Valleggi e don Claudio Masini si prodigarono a lungo per spiegare a decine di ragazzi affranti e increduli che no, Dio non era responsabile di quella morte. In San Pio X il ricordo del sorriso di quella ragazza si trasformò in un «premio» assegnato per diversi anni a questa o quella realtà. Monsignor Danilo Battaglini teneva molto alla catechesi dei ragazzi: sin dal 1964 si avvale della collaborazione di un gruppo di catechisti per avviare percorsi di iniziazione cristiana. Teneva molto anche alla animazione liturgica e per questo affidò a **Carlo Alberto Ulivieri** il compito di costituire un coro parrocchiale. A tutti i parrocchiani don Danilo inviava un biglietto di auguri il giorno del compleanno, mentre alle coppie di sposi inviava un biglietto il giorno dell'anniversario di matrimonio. E un saluto speciale lo rivolgeva anche nel foglio parrocchiale *Il Tralcio* che lui stampava prima con un *ciclostile* e poi con un *offset* in canonica. «*Gridatelo dai tetti!*» diceva Gesù. Un invito che deve essere *frullato* come un *mantra* per tutta la vita nella testa di monsignor Danilo Battaglini. Lui si era fatto allestire in canonica una postazione «periferica» di Radio Incontro, da cui trasmetteva il quotidiano «pensiero religioso del mattino», la «catechesi degli adulti» o «l'ora degli ammalati e delle casalinghe». Rubriche che,

già nel titolo, rivelano la figura di un pastore che non voleva *perdere* nessuno per la via. La radio diocesana era nata nel luglio del 1977 da un'idea maturata in occasione di un convegno diocesano su «evangelizzazione e promozione umana» del 17 settembre 1976. Quando l'ingegner **Pierluigi Maffei** si recò dall'arcivescovo Benvenuto Matteucci confidandogli la volontà sua e di altri di dar vita ad una radio di ispirazione cristiana, trovò le porte aperte. Monsignor Matteucci, che in passato aveva condotto trasmissioni su Radio Vaticana, era già convinto dell'importanza di questo strumento, anche perché, a differenza del cartaceo, garantiva una partecipazione più interattiva dell'uditorio. Anche se il primo assistente spirituale dell'emittente fu **don Silvio Baldisseri**, allora presidente dell'Anspi - cui la cooperativa Radio Incontro era associata - monsignor Danilo Battaglini fu coinvolto sin dagli inizi in questa avventura. Il primo programma di Radio Incontro andò in onda nel luglio del 1977. La prima *speaker*: una giovanissima **Lara Valentini**. Monsignor Danilo Battaglini si sentirà coinvolto più direttamente alla fine degli anni Ottanta, quando comincerà a condurre le sue prime rubriche. Agli inizi degli anni Novanta diventerà presidente del consiglio di amministrazione della cooperativa che gestisce la radio, traghettandola verso una gestione economica equilibrata. Fino allo scorso anno, al venerdì, don Danilo visitava gli infermi e gli ammalati del quartiere, per portare loro conforto spirituale: raggiungeva le loro case prima in bici, poi con una vecchia vespa, poi con lo scooter, infine accompagnato in auto dai suoi collaboratori. Negli ultimi mesi don Danilo era ospite della nipote Maria Grazia e del marito di lei, a Porta a Lucca. E qui è spirato, nel primo pomeriggio di domenica. La celebrazione delle esequie di monsignor Danilo Battaglini, presiedute dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, si è tenuta martedì pomeriggio, quando il giornale era già in stampa. Ve ne renderemo conto nel prossimo numero. Già da adesso, però, vorremmo utilizzare, declinandole al maschile, le parole usate da sant'Agostino in occasione della morte di sua madre: «Signore, non ti chiediamo perché ce lo hai tolto, ti ringraziamo per avercelo dato».

I MERCOLEDÌ
della missione

Un monastero segno di pace in Angola

DI CRISTINA SAGLIOCCO

Immaginiamo di trovarci in Angola, a 20 km dalla città di Huambo. Di salire fin sopra una montagna, in un luogo abitato da tre monache trappiste del monastero di Valserena (a Guardistallo in provincia di Pisa e diocesi di Volterra) e tredici consorelle angolési. E circondato da sette villaggi. Quelle monache hanno aperto una strada, realizzato un ponte e «restituito» coraggio a molte persone che sono tornate a vivere in quel lembo di terra, invaso da mine antiuomo e abbandonato dopo una guerra civile durata decenni. Loro stesse, in quella terra, hanno costruito un segno di speranza: il monastero «Nostra Signora Regina della pace», oggi punto di riferimento per almeno sette villaggi. In molti hanno aiutato il viaggio della speranza delle religiose: lo hanno fatto dall'Italia, dall'Europa, ma anche dalla stessa Angola stessa, dove le autorità locali hanno provveduto a liberare e a rendere sicura tutta l'area. Lo stesso, incredibile, viaggio abbiamo potuto fare anche noi virtualmente grazie all'ufficio missionario della diocesi di Pisa che in queste ultime settimane ci ha portato, attraverso la piattaforma di Zoom, a conoscere alcune esperienze missionarie della

nostra diocesi. Eravamo andati in Brasile e in Libano, mercoledì 3 giugno, invece siamo arrivati in Angola dove abbiamo incontrato madre **Manuela Salvadori (nella foto in alto)** originaria di Volterra, ma cresciuta a Pontedera. «È bello, dopo aver visto la realtà dove opera, in Amazzonia, Michele Lazzerini e quella dove presta servizio, in Libano, padre Damiano Puccini in Libano, andare in un monastero di clausura» ha osservato l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**: «verrebbe da domandarci: ma in un monastero di clausura si fa missione? Ebbene, la preghiera è l'origine della missione - ha ricordato l'Arcivescovo - senza preghiera

La testimonianza di madre Manuela Salvadori, originaria di Volterra - ma cresciuta a Pontedera - che con alcune consorelle monache trappiste di Valserena vive non lontano da Huambo in una missione divenuta punto di riferimento per almeno sette villaggi del territorio

non c'è missione. Gesù quando ha fatto le cose più importanti, penso ad esempio a quando ha scelto gli apostoli, prima si è messo a pregare, si è ritirato sul monte e poi ha agito».

Ma perché - abbiamo chiesto a madre Manuela - avete scelto di salire su questa montagna in Angola? «Volevamo un luogo lontano dalla città, lontano dal rumore. Del resto tutti i nostri monasteri trappisti nascono in luoghi periferici, isolati. Ci chiamiamo "Nostra Signora Regina della pace" ed è il nome che abbiamo scelto durante la guerra, perché volevamo rappresentare un segno inequivocabile di cambiamento».

Da chi è composta la vostra comunità?

«Siamo quindici sorelle, di cui 3 italiane e le altre angolane; ci sono poi anche alcune ragazze che stanno in foresteria, che vogliono conoscerci meglio per prepararsi al loro cammino». Una vita, quella delle trappiste, la cui regola benedettina prevede preghiera e lavoro nei campi, nel frutteto, nella cura degli animali, nell'orto, ma soprattutto nel loro laboratorio farmaceutico. «Una pazzia si è realizzata» così madre Manuela Salvadori definisce la nascita di questa realtà. «Durante la guerra in Angola abbiamo sofferto, vedendo morire, senza poter far niente, tante persone per

mancanza di medicinali.

Allora abbiamo maturato la convinzione che se fossimo uscite vive da quel disastro, avremmo imparato a farci da sole le medicine: così qualora fosse arrivata un'altra guerra, ci saremmo fatte trovare attrezzate». Promessa mantenuta: «Siamo partite in due, alla volta del Veneto in una fabbrica di medicinali per il terzo mondo e lì abbiamo studiato per alcuni mesi.

Abbiamo imparato la tecnica di fabbricazione dei medicinali, l'analisi dei principi attivi, la chimica e la farmaceutica. È stato molto duro, ma quando abbiamo finito il corso siamo tornate in Angola nel 1997 con un container carico di vasetti, principi attivi, eccipienti... Parallelemente abbiamo studiato per due anni anche medicina naturale e abbiamo imparato l'estrazione dei principi attivi delle erbe. Nel 2017 abbiamo costruito con l'aiuto del Belgio un laboratorio definitivo che oggi è riconosciuto dal Ministero della salute: produciamo una ventina di prodotti tra pomate, capsule e antibiotici. Continuiamo ad insegnare ad altre monache e la cosa sta andando avanti. Da poco è arrivata una sorella da Valserena che è laureata in chimica farmaceutica e ha preso la responsabilità del laboratorio. Periodicamente arrivano al monastero gruppi o studenti di Medicina a fare lo stage in laboratorio e la nostra foresteria di 30 posti accoglie numerosi visitatori: stiamo anche costruendo due sale grandi destinate ad ospitare corsi di formazione interni ed esterni».

Nel tempo, nelle vicinanze del monastero, le suore hanno costruito case per chi ne aveva bisogno e con l'aiuto di molti, compresa anche la Comunità Europea, sono riuscite a ricostruire un villaggio, a dar vita ad una cooperativa agricola e a dare alle famiglie alcuni animali per l'agricoltura. «Per noi benedettini il lavoro significa innanzitutto condivisione. Le persone che vivono intorno a noi ricevono così un impulso all'evoluzione. La vita monastica è preghiera, ma noi non smettiamo mai di essere aperte, perché la vita benedettina pone sempre al centro l'ospitalità».

BLOCK notes

L'ATENEO NELLE CLASSIFICHE MONDIALI

PISA - L'ateneo pisano scala posizioni nelle classifiche internazionali delle università. Nei Qs World University Rankings, una tra le classifiche internazionali più autorevoli, l'Università di Pisa si attesta al 383° posto, 6 posizioni più in alto rispetto allo scorso anno, confermando il miglioramento costante in atto dal 2017: da allora ha guadagnato complessivamente circa 50 posizioni in senso assoluto (dalla fascia di posizioni 431-440 alla posizione 383), ma ben 14 punti a livello percentuale, entrando quest'anno nel primo terzo della stessa classifica. A livello italiano l'ateneo pisano si mantiene nella top-10.

Il ranking elaborato dall'agenzia QS si basa su indicatori che misurano la reputazione degli atenei valutati (circa 1500 in tutto il mondo, di cui 1000 entrano in classifica), il rapporto docenti-studenti, la produttività scientifica e il livello di internazionalizzazione. I punti di forza dell'Università di Pisa rimangono la reputazione accademica (191°) e la qualità della produzione scientifica (369°).

È inoltre uscita la classifica delle università mondiali compilata dal CWUR, il Center for World University Rankings che ha base negli Emirati Arabi. Il CWUR, nato nel 2012 sulla scia dei più famosi ranking internazionali - QS, Times Higher Education e ARWU di Shanghai - valuta circa 20.000 università in tutto il mondo, stilando una classifica con le migliori 2000, di cui 66 italiane.

L'ateneo pisano si è classificato al 264° posto a livello mondiale, guadagnando 21 posizioni rispetto allo scorso anno. Nel gruppo delle italiane, guidato da Roma La Sapienza (114°), Padova (164°) e Milano (179°), l'Università di Pisa si conferma 8°, con un trend che la porta ad accorciare notevolmente sul gruppo che la precede, ora a sole 11 posizioni di distanza.

L'Università di Pisa ha ottenuto i migliori risultati negli indicatori che valutano i risultati della ricerca (211°) e la qualità dell'offerta formativa (325° al mondo).

Classifiche QS e CWUR 2021: la posizione delle università di Pisa

Escluse invece dalla classifica QS World University Rankings 2021 la Scuola Normale Superiore e la Scuola Sant'Anna, perché da quest'anno, non saranno incluse le università che non rilasciano il titolo di laurea: gli studenti normalisti e santannini conseguono infatti il diploma di laurea presso l'Università di Pisa e, nell'ambito delle scienze politiche e sociali della Scuola Normale Superiore, presso l'Università di Firenze.

PISA RICORDA FRANCESCO GIGLIONI

MARINA DI PISA - Una targa in ricordo di **Francesco Giglioni**, lo storico farmacista di Marina di Pisa, scomparso nello scorso mese di maggio dopo aver contratto il Coronavirus. È stata inaugurata nei giorni scorsi presso la sede della Pubblica assistenza del litorale pisano. Presenti gli assessori **Gianna Gambaccini** e **Paolo Pesciatini**, il presidente della Pubblica assistenza del litorale **Aldo Cavalli**, amici e familiari (tra cui il figlio) di Giglioni, il presidente di ConfLitorale Commercio, **Fabrizio Fontani** e alcuni consiglieri comunali.

L'assessore al turismo e al litorale Paolo Pesciatini: «Ho avuto modo di apprezzare il suo grande altruismo, la sua dedizione per la comunità di Marina e di tutto il litorale. Ma soprattutto ho apprezzato il suo vivere la professione come una missione al servizio degli altri. Il suo sarà un ricordo che porteremo con noi e rimarrà a futura memoria di tutta la comunità».

TAGLIO DEI PINI: È POLEMICA

PISA - Nello scorso numero avevamo annunciato l'avvio di lavori per la risistemazione dell'area a verde di fronte agli Arsenali Medicei, sede del Museo delle antiche navi romane. Tra gli interventi, anche l'abbattimento di alcuni pini: «La loro inclinazione potrebbe rappresentare un pericolo per l'incolumità pubblica» ha commentato l'assessore **Raffaele Latrofa** che ha rassicurato sul fatto che i tecnici non hanno trovato, in questi giorni, alcun nido sugli alberi. Ma la scelta dell'amministrazione comunale non è stata condivisa dalle associazioni ambientaliste. Lipu e Wwf hanno scritto all'assessore Latrofa e all'architetto Daole (ufficio Verde) per lamentarsi della scelta: «Il periodo attuale non è idoneo né per potature né per tagli e coloro che lo fanno violano numerose normative». «L'area era riqualificabile anche senza compiere questo scempio», attacca l'associazione «Pisa Cittàaperta». «Queste piante erano davanti agli Arsenali Medicei da sempre».



il RESTAURO

Sabato scorso la prima celebrazione dopo il restauro, presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto

I «Passi» in festa per la riapertura al culto della chiesa dell'Immacolata

DI GABRIELE RANIERI

Il villaggio de «I Passi» in festa per la riapertura della chiesa dedicata all'Immacolata. L'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha presieduto - lo scorso sabato pomeriggio - una concelebrazione eucaristica, concelebrazione dal parroco **Carlo Campinotti**, dal vicario parrocchiale **don Federico Franchi** e poi da **don Salvatore Glorioso**, **don Francesco Bachi** e dal diacono **Michele Rosati**. Tra i presenti il primo cittadino di Pisa **Michele Conti** e l'architetto **Maria Rocchi** dell'ufficio tecnico diocesano. **Riccardo Baronti**, a nome del consiglio pastorale, ha salutato i presenti e ripercorso le tappe che hanno portato alla riapertura della chiesa (di cui abbiamo già scritto nel numero 23 di *Vita Nova*) che ora si presenta ora linda, pulita e veramente «immacolata» quasi in onore del suo nome.

LA CELEBRAZIONE

L'Arcivescovo si è recato al fonte battesimale, dove ha benedetto l'acqua con la quale ha asperso i fedeli e le mura. La luce inizialmente tenue e soffusa si è fatta più intensa all'intonazione del canto del *Gloria* aggiungendosi a quella proveniente dal grande lucernario posto sopra l'altare. Nella sua omelia, l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto ha ringraziato don Carlo per il suo impegno e la sua tenacia nel seguire fino alla conclusione i lavori molto complessi della ristrutturazione. Ha fatto notare che la riapertura della chiesa ha praticamente coinciso con la ripresa delle celebrazioni dopo il lungo periodo di *lockdown*: di qui l'invito rivolto alla comunità a partecipare sempre più attivamente alle celebrazioni. Dopo la preghiera dei fedeli, l'Arcivescovo ha proclamato la stessa formula di consacrazione della chiesa che monsignor Benvenuto Matteucci aveva pronunciato nel 1986 unendo l'altare e le quattro croci incastonate nelle mura e con il diacono si è recato ad incensarle mentre il coro lo accompagnava con il canto *Benedici il Signore anima mia*. Davanti alla piccola immagine della Madonna Immacolata posta vicino all'ingresso della chiesa l'Arcivescovo ha voluto affidare a Maria i nostri giovani affinché diventino a loro volta genitori saggi e generosi verso i loro figli.

GLI INTERVENTI

Dopo lo scoprimento di una targa a ricordo dell'evento, il sindaco di Pisa ha ricordato le notevoli difficoltà incontrate nel portare avanti questo progetto nonostante l'emergenza sanitaria. Un tema affrontato nel suo intervento anche dall'architetto **Maria Rocchi**. All'ingegnere **Michele**

Giovannetti, progettista e direttore dei lavori, il compito di descrivere con dovizia di particolari tutti gli interventi fatti soprattutto sulla copertura e sui lucernari.

IL DONO

A conclusione della celebrazione l'Arcivescovo ha donato alla parrocchia un turibolo ed un aspersorio di pregevole fattura.

Nella foto di Gabriele Ranieri un momento della celebrazione con cui si è riaperta al culto la chiesa dedicata all'Immacolata ai Passi



FM 107.75

radio incontro

**DAL 1977
VI TRASMETTIAMO
MUSICA, INFORMAZIONE
E GRANDI EMOZIONI**

RESTA IN SINTONIA CON NOI ASCOLTANDO:

NOTIZIARIO NAZIONALE
ogni ora dalle 8 alle 19

NOTIZIARIO A CURA DI RADIO VATICANA
dal lunedì al venerdì alle ore 14

Le rubriche

ECCLESIA
a cura della redazione di Radio InBlu
dal lunedì al venerdì alle ore 13.15

THE SOCIAL VOICE
diamo voce al sociale il giovedì alle 19

LA RASSEGNA STAMPA DI TOSCANA OGGI/VITANOVA
ogni venerdì alle ore 10.15 e alle ore 14.30

SANTA MESSA
la domenica e i giorni festivi alle 11.30

www.INCONTRO.IT

In collaborazione con
TOSCANA OGGI

IL CORPUS DOMINI in Cattedrale

L'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto: «Guai se perdessimo il senso dell'Eucaristia come centro del nostro vivere cristiano». Conferito il ministero dell'accollato al giovane seminarista Lorenzo Correnti



DI CRISTINA SAGLIOCCO

Niente infiorata, né processione per le vie del centro cittadino: ma non per questo, domenica scorsa, solennità del Corpus Domini, i pisani hanno rinunciato a fare festa. In occasione della celebrazione eucaristica pomeridiana la capienza della Cattedrale (duecento posti) non è stata sufficiente per ospitare tutti coloro che avrebbero voluto entrare: è la prima volta che accade dalla ripresa delle celebrazioni liturgiche dopo il lockdown. Alcuni fedeli, per la verità, erano in Duomo dal primo pomeriggio, quando è stato solennemente esposto il Santissimo Sacramento. «Guai se perdessimo il senso dell'Eucaristia come centro del nostro vivere cristiano - ha osservato l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto durante l'omelia - Perderemmo la capacità di annuncio, perderemmo la capacità di comunione, perderemmo la capacità di essere segno efficace del Signore nel mondo». A simbolo della grande solennità Giovanni Paolo Benotto ha conferito, proprio durante la liturgia delle ore 18, il ministero dell'accollato a **Lorenzo Correnti**, giovane sanguianese di 24 anni che sta frequentando il nostro seminario: l'Eucarestia non può rimanere un atto individuale di comunione con

«Io sono il pane vivo»

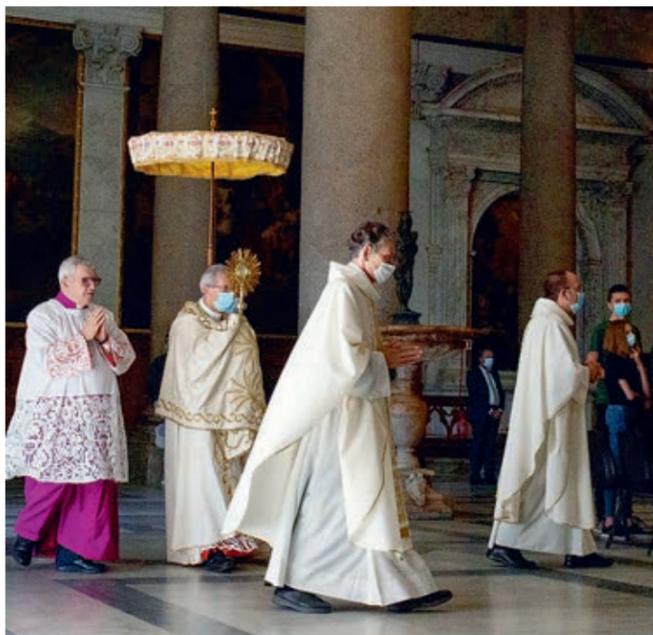
Dio - ci ha ricordato l'Arcivescovo «guai se ci fermassimo soltanto a pensare all'Eucaristia come ciò che ci permette di nutrirci di Cristo e di vivere in Comunione con lui, se non traducessimo il dono di grazia che ci viene offerto anche nell'impegno e nella disponibilità a vivere in comunione con i nostri

fratelli». È il Signore che ci dà la possibilità di realizzare tutto questo: *Io sono il pane vivo* occorre mangiare questo pane per vivere in pienezza. Occorre nutrirci della sua carne: «guai a far diventare l'Eucaristia soltanto un gesto di condivisione, soltanto un gesto di comunione orizzontale. È solo in Cristo

che si può realizzare un'autentica comunione degli uni con gli altri». La prima dimensione che siamo chiamati a vivere nella nostra vita di tutti i giorni, ha continuato l'Arcivescovo è quella di ricordarci e di far memoria di tutti i benefici, di tutto ciò che Dio ha fatto e continua a fare per noi. Abbiamo bisogno di fiducia, di cibo, di speranza: «abbiamo bisogno di una certezza che renda la nostra speranza autentica e forte, affinché la nostra prospettiva non termini dentro l'orizzonte visivo di questo mondo, ma si apra alla pienezza della vita nel Regno di Dio. E allora nell'Eucaristia troviamo il cibo, la bevanda: tutto ciò di cui abbiamo bisogno giorno per giorno per andare avanti». Una preghiera particolare Giovanni Paolo Benotto ha voluto dedicarla a **don Danilo Battaglini** che è tornato alla Casa del Padre giusto poche ore prima della funzione liturgica «perché il Signore lo accolga nel Suo Regno. Lui aveva sempre detto "voglio morire all'altare", non è morto all'altare, ma possiamo ben dire che è morto nel giorno dell'Eucaristia. Il Signore lo accolga con sé e doni alla nostra Chiesa vocazioni numerose e sante».



In occasione della celebrazione del Corpus Domini l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto ha conferito il ministero dell'accollato a Lorenzo Correnti (fotoservizio di Gerardo Teta)



Nel fotoservizio di Gerardo Teta la breve processione eucaristica in occasione della solennità del Corpus Domini

Block NOTES

RIPARTE IL CONCORSO TUTTIXTUTTI

ROMA - Dopo il rallentamento dovuto all'emergenza coronavirus, riparte Tuttixtutti, il concorso per le parrocchie promosso dalla Conferenza episcopale italiana, che taglia il traguardo della decima edizione.

Il divieto di aggregazione ha fatto sì che gli incontri formativi, previsti nel regolamento, non potessero essere effettuati. In questa logica è stato eliminato l'obbligo di organizzarli; è stata così semplificata la partecipazione per le parrocchie che dovranno creare un gruppo di lavoro e inviare solo il loro progetto di utilità sociale, che sarà valutato, come di consueto, da una giuria composta dai componenti del Servizio promozione della Cei.

Le parrocchie che hanno avuto la possibilità di organizzare gli incontri prima del lockdown riceveranno comunque il contributo previsto dal precedente regolamento.

Le iscrizioni, secondo le indicazioni presenti sul sito www.tuttixtutti.it, dovranno pervenire insieme ai progetti di solidarietà entro il 30 giugno.

Dieci i premi, compresi tra i 1.000 e i 15.000 euro, attribuiti dalla Giuria, che selezionerà i 10 progetti considerati più meritevoli secondo i criteri di valutazione pubblicati sul sito.

CASO SCIERI, CONCLUSE LE INDAGINI

PISA - La polizia ha notificato a cinque persone l'avviso di conclusione delle indagini preliminari della procura di Pisa in relazione alla morte di Emanuele Scieri, l'allievo parà della Folgore morto il 13 agosto 1999 nella caserma Gamerra di Pisa. Le indagini, condotte dalla squadra mobile di Firenze e dalla sezione di pg della polizia della procura pisana nell'estate del 2018 portarono a una misura cautelare per omicidio.

Sulla morte di Scieri sta procedendo anche la magistratura militare che ai primi di giugno ha chiesto il rinvio a giudizio per tre ex caporali accusati di violenza a inferiore mediante omicidio pluriaggravato in concorso: l'udienza preliminare è stata fissata per il 17 luglio.

PREMIATE SCUOLE «GREEN»

PISA - Il periodo di emergenza epidemiologica che ha sospeso le attività scolastiche ha interrotto molti dei progetti in corso, tra cui anche il progetto di educazione ambientale Scarty avviato lo scorso autunno nelle scuole primarie di Pisa, a cui hanno aderito 5 Istituti Comprensivi (Fibonacci, Fucini, Gamerra, Pisano, Galilei), 12 plessi e 50 classi per un totale di 1078 alunni. Il progetto promosso e finanziato dal Comune di Pisa, e realizzato in collaborazione con il personale Geofor, è basato su un gioco di carte che insegna la corretta differenziazione dei rifiuti e riesce a coinvolgere attivamente le famiglie e gli amici degli alunni, innescando un processo educativo che si estende a chi viene a contatto col gioco. La classe 4ª del plesso Moretti si è maggiormente distinta per i propri comportamenti virtuosi, raggiungendo 3132 punti. Al secondo posto troviamo la classe 3ªB del Plesso Nicola Pisano (2368 punti). Al terzo, con 1757 punti, si colloca la classe 3ª del Plesso Biagi. Subito a seguire, al quarto posto, la classe 5ªA delle scuole Damiano Chiesa, con 1668 punti. Le classi vincitrici avrebbero dovuto ricevere in premio la possibilità di partecipare a una giornata ecologica, con visite guidate al centro di raccolta a Putignano, all'impianto di selezione della carta e all'impianto di trattamento dell'organico di Geofor a Pontedera, eventi purtroppo annullati e che verranno recuperati durante il prossimo anno scolastico.

Al «Moretti» sono state comunque assegnate tre panchine in plastica riciclata ottenute grazie alla raccolta di multimateriale leggero. Il plesso Biagi (I.C. Tonio), secondo classificato, riceverà 2 panchine, così come il terzo classificato, Nicola Pisano (I.C. Fibonacci). I plessi classificati dalla quarta alla undicesima posizione, ossia Chiesa, Sauro, Don Milani, Viviani, Baracca, Zerboglio, Genovesi e Lorenzini, riceveranno una panchina ciascuno. Gli alunni del Plesso Battisti, avendo comunque accumulato nel suo complesso 3848 punti, riceveranno comunque simbolicamente delle risme di carta riciclata, non appena sarà possibile effettuare la consegna.

PONTEROSSO, AL VIA RESTAURO DELLA CHIESA



DI ANNA GUIDI

La chiesa parrocchiale di san Bartolomeo, a Ponterosso, vanta una storia millenaria che risale al XII secolo. Le fonti testimoniano la sua esistenza prima della data, il 1176, della distruzione da parte dei lucchesi. Riedificato più volte, il sacro edificio insiste sull'Aurelia e il 24 luglio del 1944 fu proprio tale collocazione e la vicinanza alla rete ferroviaria che ne provocò la distruzione da parte degli alleati. Ricostruita nello stesso luogo e rispettando la precedente tipologia, fu riaperta al culto il 1 luglio 1950. Non stupisce che a settanta anni di distanza la struttura abbia bisogno di interventi di recupero. A seguito del rilevante contributo della Conferenza episcopale italiana (con i fondi provenienti dall'otto per mille) e al generoso contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio di Lucca, è stato possibile dare il via ai lavori con l'affidamento all'impresa Gaglio di Pisa e alla ditta Elettroimpianti di Camaiore. Il progetto di recupero della chiesa si articola in due fasi. La prima prevede il risanamento della copertura e degli intonaci esterni ed interni, la sostituzione degli infissi, l'adeguamento dell'impianto elettrico e di riscaldamento. Il progetto è stato promosso dal consiglio parrocchiale con l'ipotesi di un investimento che per la prima fase ammonta a circa 250.000 euro. I lavori dovranno essere ultimati non oltre il 31 gennaio 2021. A vigilare sulla corretta esecuzione delle operazioni di cantiere saranno l'ingegner Italo Viti e l'architetto Enrico Mazzei, estensori del progetto. Un particolare ringraziamento va alla Curia diocesana di Pisa che, con il lavoro attento e professionale degli uffici, ha assicurato assistenza a tutte le operazioni in essere. Per il parroco don Alessandro Previato l'iniziativa rappresenta un importante passo in avanti nella tutela e valorizzazione del capitale artistico che il nostro territorio vanta. «Con l'odierno intervento - dice don Alessandro - è stato dato il via al percorso di conservazione e recupero del bene, finalizzato alla sua riapertura, atteso che questa chiesa per la comunità residente è un edificio che ne rappresenta l'identità culturale, sociale e religiosa. Attendiamo con gioia il momento in cui potremo risentire la festosa distesa delle nostre campane da una chiesa completamente rinnovata: voce di Dio e richiamo alla fraternità tra gli uomini. Speriamo che quel giorno arrivi presto e per questo faccio appello alle istituzioni, associazioni, realtà imprenditoriali e commerciali della nostra Comunità parrocchiale, perché vogliano aggiungersi nel contribuire alla realizzazione di questa impresa davvero grande».

171 anni fa nasceva a Calcinai a Lodovico Coccapani, terziario francescano e vincenziano: nel 2018 papa Francesco lo ha proclamato venerabile. Un modello di santità da imitare



Il cavaliere di Dio e dei poveri

DI ALESSIO DIOTISALVI

Ricorre il prossimo 23 giugno il 171° anniversario della nascita di Lodovico Coccapani, terziario francescano e presidente delle conferenze pisane della Società di San Vincenzo de' Paoli dal 1914 al 1931. Nel novembre del 2018 papa Francesco ha dichiarato Coccapani venerabile. Egli fu un modello di «carità in azione», un uomo di grande carisma e semplicità, noto ed ammirato nella Pisa del suo tempo.

LA VITA

Nato a Calcinai, sesto dei sette figli del maestro ceramista Sigismondo Coccapani, Lodovico perse prestissimo entrambi i genitori e tre dei suoi fratelli; crebbe assieme alle sorelle superstiti Teresa, Rosa ed il fratello maggiore don Lionello canonico della Primaziale Pisana e docente presso il seminario arcivescovile. Diplomatosi a Pisa, esercitò per breve tempo la professione di insegnante elementare.

LA MISSIONE

Mestiere che in seguito abbandonò per dedicarsi all'assistenza dei bisognosi e dei carcerati: «missione» non facile, per il clima anticattolico generato dalle classi socialmente più elevate dell'epoca. Vicino alla spiritualità dei Frati minori conventuali, Coccapani decise di diventare terziario francescano, facendo professione l'8 dicembre 1908 nella chiesa di San Francesco in Pisa. Coccapani visitava frequentemente i detenuti nel carcere di Pisa, che allora si trovava nell'ex convento di San Matteo: il venerabile era all'epoca, fra i pochi civili autorizzati ad entrare nelle carceri in quanto componente della «commissione visitatrice di Pisa». Fece da tramite tra i detenuti e le loro famiglie e si diede da fare per reintegrare nella società chi aveva scontato la pena, cercando di trovare sempre un onesto lavoro a coloro che erano tornati sulla retta via con l'animo disposto a ricominciare da capo. La testimonianza del suo contemporaneo, confratello vincenziano e futuro presidente della Provincia di Pisa Enrico Pistolesi, ci è prezioso nel narrarci il rapporto che intercorreva fra il «Sor Lodovico», come dal

LE RECENTI CELEBRAZIONI

Lo scorso 22 febbraio, pochi giorni prima che le nostre vite fossero sconvolte dall'epidemia, è stato possibile presentare a Calcinai la nuova biografia dedicata al venerabile dal titolo «Lodovico Coccapani cavaliere della carità» scritta da Christian Ristori, edita da Tagete. Il lavoro che è una nuova biografia dedicata aggiornata di Lodovico Coccapani, è stato reso possibile grazie all'imponente mole di documenti, in gran parte inediti, che sono emersi sulla vita di Coccapani durante la ricerca storica condotta dall'autore. La presentazione ha richiamato a Calcinai i vertici nazionali della Società di San Vincenzo de' Paoli e il postulatore generale dell'ordine dei Frati Minori Conventuali oltre a numerose autorità civili. A seguito della presentazione dell'opera è stata celebrata una Messa presieduta dall'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto durante la quale è stata data lettura ufficiale del decreto di venerabilità firmato da papa Francesco.



popolo era familiarmente chiamato e i detenuti delle carceri: «Entrando in cella si entrasse in un salotto e salutava con faccia sorridente, con parola di vero e sincero amico. Così quei poveretti aprivano l'animo alla confidenza». Proprio questa fu una delle armi di Lodovico, la bontà! Sorridere aiutando chi soffre, nello spirito più autentico degli ideali su cui si regge la Società di San Vincenzo de' Paoli, associazione di laici fondata dal Beato Federico Ozanam nel 1833, al servizio dei poveri, operante ed attivissima ancora oggi nel territorio pisano, sodalizio di cui Lodovico cominciò a far parte dal 1894. A nome della San Vincenzo e coadiuvato dai suoi confratelli, innumerevoli volte Coccapani si trovò a contatto con le necessità degli ultimi, cercando di aiutare coloro che non avevano nulla. In un periodo in cui lo Stato ben poco si adoperava per sanare i problemi delle classi sociali meno abbienti, il volontariato

cattolico e la figura del cavaliere Coccapani erano veri e propri fari nell'oscurità. Dopo vent'anni di militanza nell'associazione vincenziana il venerabile venne eletto all'unanimità presidente del consiglio centrale diocesano delle conferenze di San Vincenzo de' Paoli, incarico delicato che egli assunse con umiltà e allo stesso tempo riluttanza per timore di non esserne all'altezza. A convincerlo nell'accettare la volontà di Dio, furono il grande amico professor Giuseppe Toniolo e il padre confessore di Lodovico, il carmelitano pisano e futuro cardinale Carlo Raffaello Rossi. Durante il suo periodo di presidenza (1914-1931), Lodovico contribuì a far crescere in maniera notevole la San Vincenzo pisana dando vita a molte e nuove conferenze attive ancora oggi. Preghiera e visita agli ammalati divennero per lui gesti quotidiani. La sua casa in via Santa Elisabetta, oggi via

Berlinghieri, vicina alla chiesa di San Francesco, era ben nota a tutti i bisognosi della città che in lui sempre seppero trovare sempre conforto ed aiuto. Monsignor Icilio Felici, che lo conobbe e fu autore del libro *Un cavaliere di Dio e dei poveri, Lodovico Coccapani*, così scrisse dello spirito di carità vissuta che il Servo di Dio trasmetteva al prossimo: «[...] Le persone erano trascinate dalla generosità, dal fascino che emanava l'anima sua, trasparente come uno specchio d'acqua chiarissima e dalla fiducia piena, assoluta ed entusiastica che egli riusciva a suscitare in tutti col suo quotidiano esempio di abnegazione e di operosità».

LA MORTE

Nel 1931, ormai ottantaduenne, sentendo avvicinare per lui l'ora del ritorno alla casa del Padre Celeste desiderò trascorrere i suoi ultimi giorni di vita a Calcinai, il paese delle sue radici e del suo cuore, dove il 14 novembre 1931 morì nel palazzo di famiglia, da lui donato all'Opera Cardinale Maffi e nel quale aveva fatto sorgere, nel 1925, un asilo infantile per i bimbi del luogo, attivo ancor oggi. A Calcinai, attualmente, riposano le sue spoglie. Come da sua espressa volontà, Lodovico venne tumulato nel semplice campo comune a fianco dei più umili, fratelli nella sofferenza con cui volle condividere persino l'ultima dimora terrena. Nel 2015 a seguito della ricognizione canonica prevista per il processo di beatificazione, le spoglie del venerabile sono state traslate in una nuova tomba all'interno della pieve di Calcinai.

LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

Da subito il cuore dei pisani divide in Lodovico l'incarnazione amorevole degli ideali evangelici. Nel 1949, con il decisivo contributo dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali e la spinta della Società di San Vincenzo de' Paoli, venne aperta la causa diocesana per la beatificazione. Causa che è giunta ad un importante traguardo con la proclamazione a venerabile del novembre 2018. Tutto questo nella speranza di poter vedere un giorno non lontano, l'umile amico degli ultimi della Pisa di molti anni orsono, additato come esempio da seguire per la Chiesa universale.



Le chiese nel post EMERGENZA



«Stuart» con tanto di pettorina di volontari agli ingressi. Acquasantiere vuote e niente libretti per la liturgia. Gel disinfectante. Posti a sedere contingentati e distanziati per evitare assembramenti. E fedeli con il volto coperto da mascherine in tnt. In questo fotoservizio il nostro Gerardo Teta documenta le prime celebrazioni domenicali dopo lo stop alla quarantena. Immagini che ci arrivano dal giardino del convento di San Torpé, dalla chiesa parrocchiale di Santo Stefano extra moenia, dal chiostro del convento di San Francesco, dal Duomo di Pisa e dall'oratorio della chiesa del Sacro Cuore



FarmaQ3

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA **La Fontina**

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato

**APERTI TUTTO
IL MESE
DI AGOSTO**

